

VINI SENZA FRONTIERE

Il neonato e lo champagne

Grimod

Due pagine del «CIP» (Sonzogno, 1924), romanzo del poeta e scrittore ticinese Angelo Nesi. Il titolo della nota odierna è l'ingresso del I. Capitolo. Introduco la storia.

Don Cipriano, rientrato dalla processione del Venerdì santo, si precipitò a casa del fratello poiché, nel bel mezzo dell'austerità, la funzione liturgica fu turbata dalla domestica Ghita che, sbraccian-dosi, a squarciagola aveva annunciato la nascita di un nipotino: «Maschio!»

Don Cipriano, notò subito troppa gente nella camera di donna Linda, la puerpera: una bella quantità di zie, la levatrice Lucina, e il dottor Giacomo marito e padre. Era venuto a congratularsi del lieto evento, tanto più che il nipotino doveva chiamarsi Cipriano come lui, cosa a cui il buon prete teneva assai. Tutto era andato liscio. Messa a letto i bambini e congedate le zie, il buon reverendo tracannò un bicchiere colmo versatogli dal fratello. Gustato e appurato, con l'aiuto del fratello, che era un barberone, così si conclude il capitolo.

« - E quando va bene il vino va bene tutto! Nostro Signore ha santificato il vino von le nozze di Cana.

- Ma quello che non va bene è la dentro - rispose il dottore accennando la stanza attigua mentre le ciglia si aggrottavano e i buoni chiari occhi gli si facevano a un tratto gravi e severi. Don Cipriano per la meraviglia allentò le dita; la larga presa di tabacco attinta nella tabacchiera d'argento - con sul coperchio una bella miniatura di Pio IX felicemente regnante - gli si rovesciò sull'abito.

- Eh?!... La Linda? Forse?...

- La Linda sta benissimo. Fra otto giorni sarà in piedi. Quello che sta male è Cip.

- Cip? Chi è Cip?

- Il bambino, chi volete che sia?

- Ma non è un nome compreso nelle litanie dei santi!

- Si chiama Cipriano, d'accordo. Ma è troppo lungo; così la Linda l'ha mutato in Cip.

- E sta male quel cosino lì?

- Ho paura di sì!

- Diavolo, se lo dici tu... Don Cipriano era molto commosso.

- Già, ho paura che non resista, è troppo delicato, troppo anemico... E poi è settimino.

E il dottore si alzò in piedi e si mise a camminare preoccupato. Anche Don Cipriano si alzò.

- Mah! Bisogna accettare tutto dalla santa mano di Dio!

- Capisco... ma per ritogliermelo subito poteva anche fare a meno di mandarmelo!

- Sono cose da dire? Sono cose da dire? anima tapina! anima tapina! - («Anima tapina» era la gran bestemmia di Don Cipriano: gli veniva alle labbra soltanto nei gravi frangenti della vita).

In quell'istante entrò la Ghita trafelata.

- Signor padrone! Signor padrone, venga subito! La comare dice che il bambino sta per mo-

rire. L'ha portato nella stanza della stufa e dice che...

Il dottore s'era precipitato nella stanzetta, girando dal balcone. Don Cipriano lo seguì trotte-rellando e dicendo ogni tanto «ah!» «ah!» per il dispiacere del suo cuore di zio e padrino e anche a causa della gotta che gli dava fitte insopportabili alle gambe.

La vasta signora Lucina aveva messo il povero batuffoletto vivente sopra un cuscino, in un angolo del divano rosso, vicino alla stufa.

Il dottore guardò l'infante. Due piccole lacrime gli spuntarono negli occhi buoni.

- E così? - chiese ansioso Don Cipriano, che l'aveva raggiunto con la Ghita. E si soffiava con furia il naso per nascondere la commozione.

- Il povero Cip prendeva adesso un colore verde e giallo che avrebbe fatto molto ridere Ginetta e Rino se l'avessero visto. E poi a un tratto divenne cereo. Non respirava più.

- Zitti, zitti - mormorò il dottore con voce rauca. - Non bisogna dire niente alla Linda. Ma il bambino se ne va.

- Oh Madonna! - sospirò l'enorme signora Lucina piegandosi sul piccino.

- Beata vergine! - piagnucolò la servente facendosi il segno della croce.

Don Cipriano prese la boccia d'acqua da sopra una credenza e ne versò due gocce in un bicchiere. La sua magra e ossuta faccia solcata dalle rughe della vecchiaia assunse una sacerdotale gravità.

- Fate presto! - bisbigliò il dottore. L'arciprete versò sulla fronte del neonato - e già morituro - l'acqua rituale e pronunciò le parole del battesimo.

- Bisogna dirgli un requiem aeternam? - chiese

sommessamente la Ghita.

- Stupida! - le rispose Don Cipriano. Ma il dottore chino su quel povero cencetto battezzato, a un tratto si eresse sulla persona e ruvidamente ordinò alla domestica:

- Va a prendere una bottiglia di champagne, un cavatappi e un cucchiaino da caffè. Presto!

- Che cosa vuoi fare? - chiese l'arciprete stralunando gli occhi.

- Vuol bere lo champagne proprio adesso? - domandò la Ghita spalancando due pupille onestamente idiote. Ma sgusciò e tornò su con bottiglia, cavatappi e cucchiaino. Il dottore fece saltare rapidamente il tappo, mentre la signora Lucina badava a ripetere - Ah! Madonna! Ah! Madonna!

Un guizzo di bionda spuma spruzzò fuori dalla bottiglia, inondò il panciotto del dottore, si sparse sui calzoni, bagnò le dita della Lucina, dilagò in rivoli festosi sul divano rosso. Il dottore aveva già in mano il cucchiaino d'argento



colmo di spuma d'oro. Don Cipriano teneva la bottiglia alta come un ostensorio e un po' guardava smarrito l'etichetta, un po' guardava quel cosino venuto al mondo solo per annunciare che se ne andava immediatamente. Il dottore introdusse delicatamente il cucchiaino di champagne tra le labbruzze dell'infante mentre la signora Lucina gli reggeva la minuscola testa con il palmo della mano.

Il neonato inghiottì il liquido e fece una smorfia. Una tinta rosea si diffuse sulle guance, i piccoli

occhietti si aprirono. Cip aveva capito che la vita metteva conto di essere vissuta se nel mondo c'erano di quelle cose buone come quel biondo liquido che lo salutava all'ingresso in questa valle di lacrime. Qualche lagrime, molte lagrime avrebbe pianto Cip nell'avvenire; ma certo avrebbe bevuto anche molte bottiglie di champagne. E si decise a vivere.

- È salvo - esclamò il dottore giubilante stropicciandosi le mani.

- Che canaglia! - borbottò lo zio - bere lo champagne così giovane! Cominciare con lo stravizio!

Il piccolo nelle fasce si agitava, dondolando la testolina come il batocchio di una campana in un giorno di festa.

Che cosa fa? - chiese la signora Lucina, incapace di calmarlo.

Niente! niente! - la rassicurò il dottore. - Bisogna perdonarlo. È la sua prima sbornia!».

NELLA FOTO: una vignetta di Lulo Tognola, disegnata appositamente per questa rubrica.

CONCORSI

BIGLIETTI IN PALIO PER GLI EVENTI PROMOSSI DAL PERCENTO CULTURALE

Migros Ticino offre la possibilità di partecipare gratuitamente ad alcune manifestazioni sostenute dalla cooperativa. Essa destina infatti un importo pari allo 0,5% della sua cifra d'affari alla promozione della cultura, della formazione e delle attività sociali nella Svizzera italiana (Percento culturale).

Per aggiudicarsi i biglietti basta telefonare mercoledì 8 aprile al numero 091 840.12.61 nell'orario indicato.

Buona fortuna!

REGOLAMENTO: Massimo 2 biglietti per economia domestica. La partecipazione è riservata a chi non ha beneficiato di vincite in occasione di analoghe promozioni nel corso degli scorsi mesi.

MIGROS
percento culturale

Cooperativa Migros Ticino

Gio 23 aprile - ore 20.45
Studio Radio RS1

Lugano Besso

BOBBY PREVITE & THE PAN-ATLANTIC BAND

B. Previte percussioni; Wolfgang Puschnig as, f; Gianluca Petrella tb; Benoît Delbecq p; Nils Davidsen b.

Nell'ambito della rassegna «Tra jazz e nuove musiche» promossa da Rete Due.

Orario per le telefonate:
10.00 - 11.00

ANNUNCIO PUBBLICITARIO

Flori e motori

Aiuole fiorite dai mille colori
Fornitissimo mercato dei fiori
Simpatici e variopinti animali

8 - 18 aprile 2009

Affascinanti motocicli d'epoca
con la partecipazione dell'
Auto Moto Club Generoso

In collaborazione con: **MIGROS**

Serfontana
non solo shopping

Apertura del Centro: lunedì - venerdì 9.00 - 18.30 / giovedì 9.00 - 21.00 / sabato 9.00 - 18.00
Oltre 60 negozi / Stazione di servizio / Autostrada A2 uscita Chiasso / www.serfontana.ch